

La Polvere

Poteva far grippare il motore della F2007 la polvere messa nel serbatoio della rossa alla vigilia del Gp di Monaco dello scorso anno: questo l'esito della perizia sul caso di spionaggio che ha avuto protagonista la Ferrari e Nigel Stepney, ex capo dei meccanici di Maranello negli anni scorsi



CICLISMO, TOUR DE FRANCE PIEPOLO NON VA IN PROCURA

Il corridore Leonardo Piepoli non si è presentato negli uffici della Procura antidoping del Coni per l'audizione relativa alla doppia positività all'epo di nuova generazione (Cera) ai controlli del 4 e 15 luglio 2008 al Tour de France. A ritirare il materiale della Procura al posto del ciclista - che il 18 luglio, assieme al suo compagno di squadra Riccardo Riccò, era stato licenziato dalla Saunier Duval - è stato il suo avvocato.

UEFA, L'UDINESE COL TOTTENHAM L'HEERENVEEN OSPITA IL MILAN

Prima giornata della fase a gironi di Coppa Uefa. Alle ore 19,10 l'Udinese se la vedrà in casa contro gli inglesi del Tottenham (gruppo D), mentre il Milan sarà impegnato sul campo olandese dell'Heerenveen (gruppo E ore 20.45): «In casa è molto forte, ha battuto ultimamente 5-2 sia il Vitoria Setubal che l'Ajax. Non ha molto esperienza ma sul suo campo è temibile», dice Ancelotti. Nel gruppo C si gioca Partizan Belgrado-Sampdoria (ore 21).

Inter-Anorthosis Partita magra basta Adriano

Mourinho domina a lungo i ciprioti ma per vincere ci vuole l'Imperatore

di Massimo De Marzi / Milano

DOPO IL TRIONFO dell'Olimpico sulla Roma, l'Inter non regala lampi di spettacolo, ma si lascia irretire per quasi un tempo dal piccolo grande Anorthosis, poi ci pensa l'Imperatore Adriano a sbloccare la situazione contro i ciprioti, prologo ad una ripresa in cui i nerazzurri hanno mar-
maldegiato, pur senza

profitta dell'uscita a vuoto del portiere Bequaj. L'Anorthosis, però, non ci sta a fare la figura dello sparring partner e risponde subito con una sventola dell'ex romanista Dellas, che costringe Toldo a salvarsi coi pugni. La partita, però, la

fanno i nerazzurri, che tornano a farsi pericolosi con Muntari e poi con Adriano, ma dopo il quarto d'ora gli ospiti riescono a far abbassare i ritmi dell'incontro, controllano bene le fasce, Ibra viene raddoppiato sistematicamente e così la porta dell'Anorthosis corre pochissimi rischi. L'Inter dimostra di avere pazienza, non si disunisce ed evita di sbilanciarsi, un Adriano generosissimo si muove a tutto campo e così, pochi secondi dopo un possibile rigore non concesso (tocco di mano di Costadinou), è proprio l'Imperatore a sbloccare la situazione. Minuto 43: l'attivissimo Maicon, imbeccato da Ibrahimovic, confeziona un bel numero sulla destra e sul suo cross Adriano svetta e infila Bequaj. Trovato il vantaggio, nel secondo tempo l'Inter rischia subito con la combinazione tra Dellas e Katsavakis, poi è stato un monologo nerazzurro: Muntari di testa ha sfiorato il raddoppio, Ibra è stato fermato un attimo prima di calciare a colpo sicuro, poi si è divorato il gol a tu per tu con il portiere. Quaresma, subentrato a un fumoso Mancini, spesso si innamora del pallone e dei numeri ad effetto, ma con il suo ingresso l'Inter aumenta la velocità nelle ripartenze. Non trovando il 2-0, dopo l'infortunio accusato da Cambiasso, nel finale Mourinho decide di non rischiare e inserisce Burdissio per 'blindare' il successo, mentre Cruz rileva l'applauditissimo Adriano.

Chelsea-Roma Terry velenoso Notte amara

I giallorossi tengono bene a Londra Alla fine il gol che allontana gli ottavi

di Luca De Carolis / Londra

POVERA ROMA, battuta e beffata. Povera Roma, che ieri a Londra aveva ritrovato corsa e umiltà, ma nel finale, quando un pareggio meritato era a portata di mano, si è fatta sorprendere da una zuccata di Ter-

ry. Palla in rete, e buona notte al miracolo. E dire che la squadra di Spalletti, mortificata domenica

scorsa dall'Inter per 4 a 0, aveva fatto una gara tatticamente encomiabile, coprendo ogni varco e rimanendo corta e concentrata. Niente gioco, ma tanta sostanza, con qualche tocco di classe di Totti, sulla strada per ritrovare la forma migliore. Poteva bastare, e invece Terry e una buona dose di sfortuna hanno inferto alla Roma la sesta sconfitta stagionale tra campionato e coppa. Una mazzata che, unita all'ennesimo infortunio (per Aquilani), conferma quanto sia nera l'annata dei giallorossi. Lo spartito della gara è chiaro sin dall'inizio: il Chelsea attacca, la Roma si difende in massa. Tra i giallorossi, guidati da Totti come unica punta, Brighi prende il posto di Perrotta, con il compito di infoltire il centrocampo. Una mossa azzeccata, perché l'ex mediano del Chievo corre senza sosta e raddoppia ovunque. In difesa, la coppia centrale Mexes-Panucci (Juan non ha superato l'ultimo test) chiude ogni varco. Persino Cicinho, disastroso contro l'Inter, copre al meglio la fascia destra. La Roma insomma è concentrata e si difende con ordine. Un bel problema per il Chelsea, che non trova spazi e gioca a ritmi insolitamente bassi. Il tecnico dei Blues, Felipe Scolari, scuote ripetutamente la testa e chiede ai suoi più ritmo e sovrapposizioni. Ma il bunker giallorosso regge senza patemi. L'unica, vera occasione per il Chelsea arriva con una punizione di Lampard, che dai venti metri scheggia l'incrocio dei pali. Dall'altra parte, Totti gioca costantemente spalle alla porta ma smista palloni in serie, spesso di tacco. Dopo la mezz'ora, il numero dieci concede un numero d'alta scuola, liberandosi di due avversari e servendo un ottimo assist a Brighi, che però viene chiuso in angolo da Terry. La Roma conquista metri e coraggio, e nel finale di tempo si affaccia in avanti con continuità. La porta di Czech non corre rischi, ma ai giallorossi va bene anche così. Nella ripresa Scolari inserisce subito Belletti per Malouda, nervoso e inconcludente. La Roma rimane corta e fa girare palla, mantenendo i nervi saldi. Al quarto d'ora la maledizione degli infortuni che da due mesi falcidia i giallorossi miete l'ennesima vittima. Questa volta tocca ad Aquilani che, fermato da un problema alla coscia, lascia il posto a Perrotta. Un contrattempo che segna una svolta, perché la Roma perde concentrazione, e il Chelsea sfiora subito la rete con un colpo di testa di Kalou, respinto da Doni. La squadra di Spalletti si spaventa, e si fa schiacciare negli ultimi trenta metri. Il Chelsea, con il cinismo delle grandi squadre, se ne accorge. E nel finale colpisce con John Terry, capitano e giocatore simbolo dei londinesi, che su un corner salta sul secondo palo e batte Doni. Un gol che suona come un castigo per la Roma, per cui ora il cammino in Champions League si fa complicato. Un aggettivo quanto mai abusato a Trigroria, di questi tempi. Tempi davvero difficili.

arrotondare il punteggio. Il successo avvicina i campioni d'Italia agli ottavi di Champions, anche in una serata non «speciale» della formazione allenata da Mourinho, ma conferma che in questo momento l'Inter sembra inarrivabile per tutti in Italia e per quasi tutti in Europa: rispetto al passato, alla trabordante fisicità e alle grandi qualità tecniche dei singoli, abbina una convinzione nei propri mezzi e una serenità che consente ai nerazzurri di gestire anche i momenti difficili. L'Anorthosis, bravo a tenere testa ai rivali dopo un avvio complicato, non è mai stato in partita dopo essere andato in svantaggio, mentre Stankovic e compagnia hanno rischiato zero e nel finale hanno sfiorato ripetutamente il raddoppio, dopo l'ingresso di un ispirato Chamsama. Per la terza sfida di Champions, Mourinho sceglie di rilanciare Toldo, concedendo un turno di riposo a Julio Cesar, mentre in attacco tocca ad Adriano e a Mancini comporre il tridente con l'intoccabile Ibra. La partenza nerazzurra è convincente, con un colpo di testa di Maicon su azione d'angolo che non ap-

Gruppo B, nerazzurri verso la qualificazione

Risultati
Inter-Anorthosis..... 1-0
44' Adriano
Panathinaikos-Werder Brema...2-2
29' Mertesacker (W), 36' e 68' Mantziros (P), 83' Almeida (W)
Classifica:
Inter 7; Anorthosis 4; Panathinaikos 3; Werder 2.
Prossimo turno (4/11 ore 20.45)
Anorthosis-Inter
Werder-Panathinaikos
Gruppo C, risultati
Shakhtar D.-Sporting L.....0-1
76' Liedson
Basilea-Barcellona 0-5
4' Messi, 15' Busquets, 22' e 46' Krkic, 48' Xavi
Classifica: Barcellona 9; S. Lisboa 6; S. Donetsk 3; Basilea 0.
Prossimo turno (4/11 ore 20.45)
Sporting L.-Shakhtar D.
Barcellona-Basilea



BECKHAM Lo Spice-boy rosso in prestito
DAVID BECKHAM, anni 33, in forza ai Los Angeles Galaxy, in gennaio sarà tesserato dal Milan dove giocherà in prestito 4 mesi, con la possibilità di essere impiegato anche in Europa: un'operazione commerciale per il calciatore più ricco al mondo con 31 milioni di euro l'anno, di cui 25 dagli sponsor.

Gruppo A, vola Scolari Spalletti ha un piede fuori

Risultati
Chelsea-Roma 1-0
77' Terry
Bordeaux-Cluj 1-0
54' Caadú (autorete)
Classifica
Chelsea 7; Cluj 4; Roma e Bordeaux 3.
Prossimo turno (4/11 ore 20.45)
Cluj-Bordeaux
Roma-Chelsea
Gruppo D, risultati
Atletico Madrid-Liverpool 1-1
14' Keane (L), 83' Simao (A)
PSV Eindhoven-Marsiglia 2-0
71' e 85' Koevermans
Classifica
Atletico Madrid e Liverpool 7; PSV Eindhoven 3; Marsiglia 0.
Prossimo turno (4/11 ore 20.45)
Marsiglia-PSV Eindhoven
Liverpool-Atletico Madrid

AMARCORD Il re dei bomber, 274 reti in serie A e decine di altre, in una rassegna che raccoglie foto e cimeli dell'azzurro che fece epoca in una carriera di venticinque anni Silvio Piola, il profeta del gol in una mostra sul pallone e sull'Italia dell'anteguerra

di Giuliano Capecelatro

James Bond, miracoloso agente 007, quando riassume le sembianze terrene dell'attore scozzese Sean Connery, non palesava dubbi: «Il calcio? Gol, gol, gol». Se l'essenza del calcio, la sua innegabile quiddità al di là di dispersivi filosofemi tattici, è il gol, Silvio Piola è l'atleta che meglio di tutti in Italia ha rivestito il ruolo del maieuta. Capace di portare alla luce dal groviglio delle trame di gioco quello che è il frutto naturale. La realizzazione, il punto: il gol che manda in sollacchio l'ex seduttore Sean Connery. Tradotto in cifre, Piola è duecentosettantatré reti in serie A. Più ventisette (in ventitré partite) non quantificabili a nome del Torino e sedici in conto Juventus. Più le caterve segnate tra incontri inter-

nazionali, coppe e amichevoli. Nessuno che sia riuscito a far meglio di lui. Neppure la gioiosa macchina da gol Gunnar Nordhal, svedese con la maglia del Milan e una breve comparsata alla Roma, che si è fermato a duecentoventicinque. Lungo l'elenco dei gioielli di famiglia. Sei gol in una sola partita: 28 ottobre 1933, Pro Vercelli-Fiorentina 7-2. Ci sarebbe riuscito anche Omari Sivori, ma contro undici fanciulli in maglia interista. Due volte capocannoniere con 21 reti (1936-37 e 1942-43). Un gol di mano alla predestinata Inghilterra (1939, 2-2 a Milano in amichevole), in attesa della beffa mondiale di Maradona. L'attaccante più anziano, quarantun anni, a segnare su azione (7 febbraio 1954, Novara-Milan 1-1). Ce n'è d'avanzo per nutrire la leggenda di un calcio che, succubo del

circo televisivo, ha smarrito i tratti epici, il suo alone magico. La Regione Piemonte e il Comune di Vercelli lo celebrano tra le glorie locali. E, sulla base del libro «Silvio Piola. Il senso del gol» di Lorenzo Proverbio e Paola Piola, figlia di Silvio, hanno messo su una mostra, approdata anche a Roma (Regione Piemonte, via Quattro Fontane 116, fino al 24 ottobre). Tante foto; giornali d'epoca; un video; cimeli, tra cui la maglia azzurra dei mondiali del '38 con la scritta-ricordo ricamata dalla madre. Un gesto elegante e potente lo immortalava, il corpo sollevato da terra, la gamba destra tesa a colpire, la sinistra raccolta indietro. Immagine che riassume venticinque anni di agonismo. Piola è un acrobata, capace di inventarsi il gol da qualsiasi posizione. Un maestro della rovesciata, con l'idea sempre chiara



Silvio Piola in una foto d'archivio

di dove piazzare il pallone. Ci metterebbe tempo a scoprire il senso del gol. Esordisce in A il 2 febbraio 1930, diciassettenne, maglia della Pro Vercelli. Ma la sua prima volta arriverà solo a novembre. Forse perché all'inizio si schiera a mezz'ala, forse per alcuni difetti di impostazione: troppi personalismi, spalle rivolte alla porta avversaria. Alto, gambe lunghe, testa incassata tra le spalle, viso dai tratti affilati, Piola aveva conosciuto il calcio a scuola, dove si destreggiava con altri due campioni in pectore, Baldo Depezzini e Pietro Ferraris. Talmente forte la squadra, la Veloces, che lasciò presto i tornei scolastici per impegni più sostanziosi. L'assorbirà la Pro Vercelli, che in quegli anni si fa rispettare in serie A. Poteva aspirare a grandi squadre. Sospirava per l'Ambrosiana. Arrivò, su pressioni politi-

che, la Lazio. Cui regalò più di metà delle sue creazioni. Centoquarantatré gol in nove anni. La retorica grifagnola del regime lo insignì del titolo di "aquilotto". Più mansueti, i tifosi romani preferirono "fenicottero". A guerra finita, il Novara, dove avrebbe chiuso la carriera. Un solo rimpianto; neanche uno scudetto da appuntare sulla maglia. Ma settant'anni fa, a Parigi, aveva conquistato con l'Italia il titolo mondiale in un'orgia di applausi. Due reti nella finale all'Ungheria (4-2). Cinque in tutto il torneo. Aveva esordito da par suo il 24 marzo 1935, a Vienna. Due gol al portiere austriaco Planicka, altro calciatore da leggenda, e prima vittoria italiana, dopo tante umiliazioni, al Prater. I critici, fino allora scettici, fecero ammenda. Non ci furono più che epinici per Silvio Piola.